

per vetustà la iscrizione. Noi però, dal vedere in mezzo rilievo la immagine di san Giuseppe col Pargolo in braccio, posta di retro la statua supina del guerriero, ne sembra non possa essere questo un Arnolfo, sì un Giuseppe; chè era costume porre l'immagine, ne' sarcofagi, del Santo omonimo al defunto. Per lo stile e per l'età in cui è desso scolpito meritò di venire compreso nell'opera nostra de' patrii monumenti. Di fronte a questo ne sta un altro di eguale stile, entro a cui giace Ducio degli Alberti, ambasciatore de' Fiorentini, morto in Venezia il 30 ottobre 1356. Anche il simulacro di Ducio è disteso sull'urna, e di prospetto ad essa stanno, in mezzo rilievo, la Giustizia e la Temperanza. Dal veder collocate queste due urne entro la cappella medesima, e dallo scorgere eguali di forma e di stile, sembra a noi non istrano l'argomentare, esser la prima d'un altro fiorentino, forse della stessa famiglia dell'ultimo. Anche quest'urna fu pubblicata nell'opera detta. — Un altro antico monumento senza iscrizione, ma però collo scudo gentilizio dei Lioni, vedesi entro la cappella prima, alla destra della maggiore; desso reca, nel prospetto, scolpita la Madre Vergine col Putto in collo, e dai lati due Angeli; monumento che segna lo stile della prima metà del secolo XIV. — Di questo secolo stesso, ma però più avanzato, tre altre tombe si veggono, tutte pubblicate nella detta opera. La prima appartiene al senatore Simeone Dandolo, uno degli elettori e de' votanti il supplizio del doge Faliero, morto il 4.^o luglio 1360. Ricca urna è questa per porfidi e altri marmi preziosi, ma semplice nel suo costrutto, ed ornata nel prospetto di un basso-rilievo con la Vergine e il Putto e ne' lati col mistero della Annunciazione. La seconda ricorda il senatore Federico Cornaro, ed è scolpita da *Jacopo Padovano*, autore rammentato dal solo Sansovino, degno d'essere ascritto fra' buoni scultori del suo tempo, e a torto dimenticato dal Cicognara. Il prode a cui è innalzato il monumento, alloggiò nel suo palazzo, posto a San Luca sopra il Canal grande, l'Arciduca d'Austria e Pier Lusignano re di Cipro, dal quale ultimo ebbe onori e titoli cospicui; e più poi si rese il Cornaro benemerito della patria per l'oro profuso sia nella guerra di